Alla vigilia dei colloqui di Parigi

Criminale attentato degli ultras ad Algeri

Una bomba contro la casa dove abitano i familiari di Bumendgel — Oggi alle ore 10 l'arrivo di Burghiba a Orly

PARIGI, 26. — La notizia della morte del re del Marocco ha suscitato notevole impressione nella capitale francese. Mentre De Gaulle ha subito inviato un telegramma al principe Mulay Hassan nel quale ricorda che Maometto V era suo «Camerata e Amico», gli osservatori non nascondono le loro preoccupazioni per la nuova situazione che si è venuta a creare con la scomparsa del re marocchino.

Intanto oggi pomeriggio lo aereo personale di De Gaulle che è stato messo a disposizione di Burghiba è giunto all'aeroporto di Zurigo. L'arrivo del presidente tunisino a Orly è previsto per domani mattina alle 10. Dopo che gli saranno stati resi gli onori riservati ai capi di Stato, egli raggiungerà subito Ramboiullet ove il primo colloquio con De Gaulle è previsto alle 11,30.

Un criminale attentato è stato compiuto stamane ad Algeri contro l'abitazione della signora Amrani Belkasem, madre della vedova dell'avvocato Ali Bumendgel, che, arrestato dai colonialisti francesi nel 1957, fu ritrovato cadavere nel cortile della prigione, sotto la finestra della sua cella. Ali Bumendjel era il fratello di Ahmed Bumendgel, che ha rappresentato il GPRA nei colloqui di Melun con i francesi. L'attentato di stamane, che segue ad altri di minore entità compiuti nei giorni scorsi, è stato effettuato mediante una bomba deposta nel giardino della casa, in un sobborgo della città.

Esso ha provocato ingenti danni ma, fortunatamente, nessuna vittima.

Immediatamente dopo, una grande folla di musulmani si è raccolta dinanzi all'ingresso dell'abitazione ed ha improvvisato una manifestazione di solidarietà con la suocera dell'eroe e di protesta contro il gesto compiuto dagli «ultras». I dimostranti hanno sostato a lungo dinanzi alla casa, lanciando grida di «Viva l'Algeria libera» e «Lagaillarde alla forca».

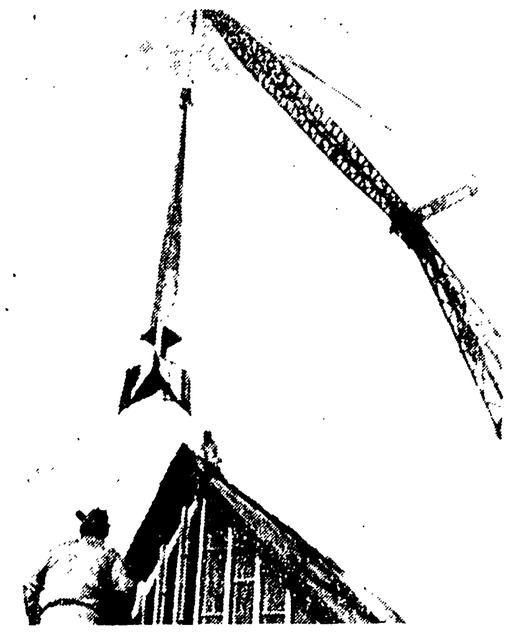
In una dichiarazione diffusa questo oggi a Tunisi, il governo provvisorio algerino polemizza frattanto con le dichiarazioni oltranziste fatte da Debre durante la sua visita nel Sahara.

«Nel momento in cui l'opinione pubblica è in attesa di negoziati franco-algerini — dice il testo — il primo ministro francese ha ritenuto opportuno effettuare un viaggio nel Sahara algerino dove, in pubbliche dichiarazioni, ha ripetuto «slogans» colonialisti improntati alla tesi del Sahara terra francese. Dopo avere mantenuto per più di un secolo il mito dell'Algeria francese, i dirigenti di Parigi intraprendono una nuova campagna a proposito di un nuovo mito. Il Sahara algerino fa parte integrante dell'Algeria ed è una terra sulla quale la sovranità del popolo algerino deve esercitarsi come su tutte le rimanenti parti del territorio nazionale. I suoi abitanti sono algerini, e non già cittadini francesi. I tentativi dei colonialisti francesi di separare gli algerini del Sahara dal resto degli algerini sono votati al fallimento, così come lo sono stati tutti i tentativi intesi a dividere il popolo algerino. D'altra parte, la pretesa della Francia di mantenersi nel Sahara e di interessare i paesi rivieraschi allo sfruttamento del sottosuolo cela una grossolana e vana manovra di divisione degli africani e mira a creare un nuovo Katanga. Il mantenimento della dominazione francese nel Sahara consacrerebbe la messa sotto tutela di una parte dell'Africa, come pure perpetuerebbe l'oppressione e lo sfruttamento colonialistico».

«La rivoluzione algerina ed il GPRA — conclude la dichiarazione — hanno sempre proclamato che le ricchezze del sottosuolo sahariano costituiscono una fonte di progresso umano ed economico e possono suscitare una ampia e fruttuosa cooperazione tra l'Algeria, i paesi del Maghreb e l'Africa».

A Garland negli Stati Uniti

Il campanile-missile



GARLAND (Texas) — Un campanile a forma di missile (il primo nel mondo, probabilmente), viene posto in opera da una grossa gru su una chiesa di Garland (Telefoto)

Il Consigliere di Kennedy riprende vecchie tesi

Un discorso di McCloy sul disarmo duramente criticato da Mosca

Washington rimette in discussione il principio della liquidazione totale degli armamenti — Harriman è giunto a Londra, prima tappa della sua missione in Europa

MOSCA, 26. — Radio Mosca ha criticato oggi severamente le affermazioni fatte da John McCloy, principale consigliere del presidente Kennedy sul disarmo, in un discorso pronunciato a Andover, nel Massachusetts. In tale discorso, che è la prima presa di posizione ufficiale americana sullo scottante problema dopo le note dichiarazioni di Kennedy, McCloy ha fornito una interpretazione decisamente restrittiva degli orientamenti americani nella trattativa con l'URSS su questo punto.

La radio sovietica ha criticato, in particolare, l'affermazione fatta dal McCloy secondo la quale gli Stati Uniti non possono accettare il principio, sostenuto dai sovietici, di un disarmo generale e totale in quattro anni se, entro tale data, non saranno cessate le «minacce di sovvertimento» nel mondo. Una tale impostazione, ha osservato il commentatore, significa in pratica che gli Stati Uniti sono alla ricerca di pretesti per opporsi ad un disarmo generale e totale.

Qual'è, si è chiesta ancora radio Mosca, la posizione che il governo di Washington intende sostenere sul concreto problema del disarmo? Il discorso di McCloy non ha dato una risposta a questo interrogativo e ha lasciato piuttosto intendere che la nuova amministrazione è tuttora legata al vecchio piano di Eisenhower per il «controllo senza disarmo», piano che significa in realtà continuazione della corsa agli armamenti. Tutto questo contraddice le promesse di Kennedy e riporta le cose al punto in cui le lasciò Eisenhower.

Dal canto suo, la rivista *Za rubiezhom* osserva che il nuovo presidente americano non sembra aver fiducia negli incontri est-ovest fino a quando gli Stati Uniti non avranno «una forza adeguata» e che egli ha accelerato i programmi intesi a superare il dislivello negli armamenti nucleari. Queste tesi, scrive il settimanale, mischeggiano in modo preoccupante quelle sulla screditata politica di forza.

La missione di Harriman

LONDRA, 26 — L'ambasciatore viaggiante del presidente Kennedy, Averell Harriman, è giunto oggi a Londra, prima tappa del suo giro attraverso le capitali dell'Europa atlantica. Egli vi si tratterrà fino al 1 marzo, conferendo con il primo ministro Macmillan e con altri dirigenti britannici. Harriman si porterà quindi, nel pomeriggio del 1 marzo, a Parigi, dove vedrà De Gaulle, il 5 e il 9 a Bonn e a Roma, dove incontrerà Adenauer e Fanfani. La data del suo rientro negli Stati Uniti non è stata ancora fissata.

Prima della partenza da Washington, Harriman aveva detto ai giornalisti che il suo viaggio offriva ai dirigenti dei paesi visitati «una possibilità di rendere note al presidente Kennedy le loro idee sui problemi attuali a breve o lunga scadenza». Egli aggiungeva che, se fosse possibile ottenere in anticipo un accordo con questi dirigenti su vari problemi, sarebbe poi più facile elaborare delle soluzioni.

«La mia missione prosegue — l'ambasciatore — ha l'obbiettivo di creare stretti rapporti al livello diplomatico, con tutti gli alleati europei. Invitato a dire se ciò significhi che siffatte relazioni non esistevano sotto il governo Eisenhower, Harriman rispondeva: «Non voglio fare delle critiche, ma è ben noto che sotto i governi Roosevelt e Truman esistevano stretti legami tra gli alleati europei e gli Stati Uniti».

La missione affidata a Harriman dal presidente Kennedy attrae, come è naturale, l'attenzione degli ambienti politici americani, i quali concordano nel ritenere che il principale obiettivo di essa sia la ricerca di un «coordinamento» delle politiche atlantiche sui principali problemi internazionali, dialogo con l'URSS, Congo, Laos, rapporti con gli afro-asiatici. Harriman dovrebbe in particolare, discutere gli statisti atlantici, in relazione al «sondaggio» affidato dalla Casa Bianca all'ambasciatore a Mosca, Thompson, presso Kruscev, contro uno sviluppo sovietico-americano nella trattativa ginevrina.

Nei colloqui con Macmillan e con De Gaulle, si dice qui, Harriman dovrebbe notare alcune divergenze sul problema del Congo e dell'Algeria, dove l'orientamento delle due potenze coloniali europee diverge in parte da quello di Kennedy, e sulle crisi del Laos, dove anzitutto divergenze anche se su una base di verità, sono apparse evidenti nelle ultime settimane.

I rapporti tra MEC e EFTA e la possibilità di realizzare un avvicinamento tra i due gruppi economici in Europa eventualmente nel quadro dell'OECD, saranno con i maggiori contributi degli alleati europei, i programmi nucleari e quelli di aiuto alle zone depresse. Altro argomento che costituirà un fine scambio di vedute, sono i rapporti generali di maggior rilievo della missione di Harriman in tutte e quattro le capitali dove egli farà tappa.

Radicale protesta per i ritardi

Treno dato alle fiamme da viaggiatori esasperati

Il fatto si è verificato a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 26 — Un gruppo di viaggiatori esasperati dai continui ritardi dei treni e dalle insufficienze del materiale rotabile argentino ha incendiato ieri un treno e ha devastato numerosi vagoni ferroviari.

L'incidente si è verificato nella stazione di Constitución, la più importante stazione ferroviaria della capitale argentina, qualche minuto prima della partenza di un treno per San Vicente, località sita a 120 Km. da Buenos Aires. Il treno era già in ritardo rispetto allo orario previsto per la partenza. Le autorità della stazione hanno improvvisamente deciso di far sganciare dal convoglio una parte dei vagoni già gremiti di passeggeri, e allora i viaggiatori, indignati, hanno infranto i vetri di tutti i finestrini delle vetture ferroviarie, per passare poi agli altri convogli, danneggiando quasi tutti i vagoni in stazione.

Dopo che la polizia ha ristabilito l'ordine il convoglio è partito solo con tre vagoni. A meta percorso, per una ragione sconosciuta, si è dovuto sganciare la locomotiva. Intanto da questo nuovo ritardo i viaggiatori hanno incendiato il treno. I pompieri hanno potuto salvare uno dei tre vagoni. Non si lamentano feriti.

Per una pacifica protesta antirazzista

Arrestati nel Texas 48 giovani negri

Il movimento di lotta della gente di colore e le repressioni si estendono

HOUSTON, (Texas) USA, 26. — La polizia di Houston ha arrestato quarantotto giovani negri durante una dimostrazione antirazzista nel ristorante di una stazione ferroviaria.

Gli arrestati, che protestavano pacificamente contro la discriminazione nei locali pubblici, sono stati accusati di «vagabondaggio», imputazione cui la polizia americana ricorre quando desidera sequestrare persone che non hanno commesso alcun reato.

Caricati sul furgone della polizia, i negri cantavano lungo il percorso: «God bless America, our segregated home» («Dio benedica l'America, la nostra patria segregazionista»).

La manifestazione di Houston conferma l'estendersi del nuovo movimento di lotta antirazzista, che aveva fatto registrare nelle scorse settimane drammatici episodi nella Carolina del sud e in Virginia.

Il numero dei negri tratti in arresto per aver manifestato in difesa dei loro diritti costituzionali è ora di diverse centinaia.

Nominati in Israele i giudici di Eichmann

GERUSALEMME, 26 — Il presidente israeliano Ben Zvi ha nominato oggi i giudici della Corte suprema Moshe Landau, Yitzhak Doron e Yoram Dinstein, presidente. Il tribunale che processerà il criminale nazista Adolf Eichmann.

Alla testa del collegio giudicante sarà Moshe Landau. Il tribunale, di cui fa parte il giudice tedesco, presidente del tribunale di Francoforte, Hans Michel Hofmann, si riunirà il 11 aprile.

Il cadavere è stato rinvenuto in un appartamento

E' stata uccisa la bimba scomparsa a Manhattan

La piccola, che aveva 4 anni, è stata seviziata prima di essere assassinata

NEW YORK — Edith Kiercorius, la piccola vittima (Telefoto)

NEW YORK, 26 — Il cadavere della piccola Edith Kiercorius, di 4 anni, scomparsa da mercoledì scorso, è stato trovato dalla polizia in un appartamento della 20ª strada a New York.

La piccola Edith Kiercorius era scomparsa mentre si trovava presso lo zio in un quartiere di Manhattan, e giocava sul marciapiede all'esterno dell'edificio. Il cadavere della bambina è stato trovato oggi in un appartamento vicino al posto dove Edith era stata vista giocare per l'ultima volta, e vicino alla stazione di polizia che in questi giorni, in centinaia di agenti, elicotteri e lance fluviali della polizia erano state inviate alla ricerca della piccola, si era trasformata in quartier generale dell'operazione, una delle più grandi mai intraprese dalle autorità di New York.

La polizia ha comunicato che il cadavere della bimba era nudo e che la piccola creatura era stata violentata. A quanto pare il decesso risale a diversi giorni fa.

Gli agenti hanno dovuto abbattere la porta per penetrare nell'appartamento. La polizia aveva invano cercato di entrare nei giorni scorsi durante una delle numerose perquisizioni effettuate nel quartiere ma il portone era sempre rimasto chiuso.

Più tardi la polizia ha fatto sapere di aver spiccato mandato di cattura per l'arresto di un certo Fred Thompson che affitto una stanza al secondo piano dell'appartamento il 17 febbraio ed è stato visto per l'ultima volta mercoledì: meno di due ore prima che la bambina scomparisse.

La signora Kiercorius madre della bambina è nativa di Portorico ed era venuta negli Stati Uniti nel 1944. Quattro anni dopo sposava un barista, il lituano Alfonas Kiercorius, il quale però decedeva lasciandola sola con la bimba.

Madre e figlio si uccidono col gas

TRIESTE, 26 — La vedova sessantenne Maria Furnetti e suo figlio Guido Nerii di 37 anni, autista, si sono tolti la vita assieme, aprendo il rubinetto del gas nella loro cucina ed attendendo la morte distesi su un materasso che avevano trasportato nel piccolo locale.

La scoperta è stata fatta quando, allarmate dal silenzio che regnava nell'appartamento, due coinquiline vi sono entrate, ed hanno trovato i due già morti.

L'astronave verso Venere

(Continuazione dalla 1. pagina)

coli erano ripiegati. Attualmente è ancora ripiegata la grande antenna parabolica. Essa fiorirà al fianco della stazione interplanetaria soltanto quando questa sarà nei paraggi di Venere: il suo scopo è quello di dirigere con maggiore esattezza le trasmissioni radio verso terra dalla distanza di 70 milioni di chilometri.

All'interno della macchina cosmica si trovano apparecchiature radio telemetriche, strumenti per la ricerca scientifica, sistemi di orientamento e di direzione, meccanismi a programma, apparecchiature per mantenere costante la temperatura interna, e fonti di energia. Ognuno di questi apparecchi svolge una somma di funzioni di straordinaria importanza. Per esempio, il sistema di orientamento automatico assicura: 1) la stabilizzazione totale della stazione interplanetaria, impedendole di ruotare o di capitombolare nello spazio; 2) il costante orientamento delle batterie solari verso il Sole, qualunque sia la posizione della stazione automatica; 3) l'orientamento costante verso la Terra dell'antenna parabolica; 4) la possibilità di far assumere qualsiasi angolatura a tutto il corpo della stazione automatica stessa.

E' pensabile, da questa descrizione, che la stazione contenga anche un apparato fotografico, il quale punterà il suo obiettivo verso Venere nel tempo voluto. Ma il testo della *Pravda* non dà alcuna precisazione in proposito.

Il sistema di termoregolazione ha provveduto, sino ad ora, a «scaldare» l'interno della macchina cosmica. Ma quando essa si avvicinerà a Venere — e quindi al Sole — e riceverà una quantità di calore due volte maggiore di quello attuale, l'apparato termoregolatore servirà al suo raffreddamento.

L'apparecchiatura scientifica recante l'antenna dei raggi cosmici, misura le emissioni corpuscolari del Sole, potrà accertare il magnetismo polare del pianeta Venere, l'intensità dei micrometeoriti negli spazi interplanetari e accertare le reali dimensioni del sistema solare: tutti questi dati, naturalmente, vengono trasmessi a terra nel corso delle sedute periodiche di contatto tra il centro sovietico e la stazione automatica interplanetaria.

Infine, il cilindro contiene una sfera di rame del diametro di 70 mm, raffigurante la Terra, sulla quale sono incisi i contorni dei continenti. I mari sono disegnati in blèu e i continenti in giallo-oro. La sfera, a sua volta, contiene una medaglietta recante su una faccia l'emblema dell'URSS e sul rovescio il disegno del sistema solare con le orbite di Mercurio, di Venere, della Terra e di Marte. Sul bordo della medaglia è incisa «l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, 1961».

Questo, certamente è il primo messaggio terrestre indirizzato verso un pianeta. La sfera è protetta da un involucro formato da scudi pentagonali, ciascuno dei quali reca la scritta «Terra-Venere, 1961» e l'insegna dell'Unione Sovietica.

Ma veniamo alla descrizione del lancio, della scelta della traiettoria e dei mezzi di comunicazione tale a distanza.

Il lancio è avvenuto, scrive la *Pravda*, in quattro fasi: a) partenza del missile-satellite da terra, a sua volta divisa in tante fasi, per un numero degli stessi, entrata in orbita di uno *Sputnik* gigante della Terra; b) partenza dallo *Sputnik* di un razzo cosmico; c) distacco dal razzo della stazione automatica e inizio del suo viaggio verso Venere.

Lo *Sputnik* era stato collocato in un'orbita variante tra i 230 e i 300 km. dalla superficie terrestre e piegata di 65 gradi sull'Equatore, e con la stessa orbita del satellite artificiale gigante che il 4 febbraio aveva fatto le prove generali del nostro volo interplanetario. Il controllo di questa e delle successive operazioni è stato fatto sia dalle stazioni terrestri sovietiche sia da alcune navi specialmente attrezzate e dislocate nello Oceano Pacifico.

La velocità di partenza del razzo cosmico staccatosi dallo *Sputnik* era di 661 metri al secondo superiore alla seconda velocità cosmica, quindi di 11 861 metri al secondo. Con questa velocità è già possibile raggiungere il pianeta Marte.

Circa la precisione occorsa per questo lancio, la *Pravda* fornisce alcuni dati sbalorditivi: alla velocità di partenza di 11 000 metri al secondo, l'errore di 1-3 metri al secondo e di 0,1-0,3 gradi di inclinazione si traducono in uno scarto da Venere di 100 000 km. Poiché la velocità di partenza era di molto superiore agli 11 000 metri al secondo, gli scienziati sovietici sono dunque riusciti ad ottenere una precisione assolutamente fantastica. Ciò «realizzando per la prima volta nella storia il lancio di un missile interplanetario da uno *Sputnik* artificiale che ruotava intorno alla terra a circa 8 km. al secondo».

Bisogna anche tenere conto che la prima parte del volo si è effettuata sotto la influenza delle forze di attrazione della Terra, del Sole e dei pianeti. Attualmente la stazione automatica soggiace solo alla forza di attrazione solare e si muove, rispetto al Sole, alla velocità di 27,7 km. al secondo. La sua orbita, come pianeta del sistema solare, avrà una distanza massima dal Sole di 151 milioni di km. e una distanza minima di 106 milioni.

Nel momento di maggiore vicinanza a Venere, ad una distanza inferiore ai 100 000 km., la stazione automatica interplanetaria si troverà a 70 milioni di km dalla Terra e avrà compiuto un percorso complessivo di 270 milioni di km: quel momento si avrà tra il 19 e il 20 maggio prossimi.

Perché è stato scelto il lancio di uno *Sputnik* della Terra anziché effettuarlo direttamente da una base terrestre?

A questo interrogativo la *Pravda* risponde categoricamente che questo sistema è «ormai indispensabile non solo per dirigere un volo verso Venere, ma per qualsiasi futuro viaggio interplanetario e cosmico».

In altre parole la nascita del primo «cosmodromo» significa effettivamente la realizzazione della prima tappa indispensabile per la esplorazione dei pianeti del sistema solare. Da una base terrestre non sarebbe possibile ottenere una identica precisione di lancio.

E' interessante rilevare, a questo punto, che i periodi favorevoli per un lancio verso Venere si erano alternati ogni due mesi dal 1960 fino ai primi del 1961. Il prossimo periodo favorevole si avrà soltanto tra 19 mesi. Quindi, se il tentativo fosse fallito il 12 febbraio, quello successivo avrebbe dovuto essere rinviato al mese di settembre del 1962.

Concludendo questa parte della sua esposizione, la «Pravda» scrive testualmente: «Per assicurare la traiettoria di un apparecchio destinato a raggiungere un pianeta, è indispensabile poterne misurare la traiettoria con una precisione assoluta e anche potere effettuare leggere correzioni della traiettoria stessa nel corso del volo verso il pianeta, con l'aiuto di speciali apparecchi».

L'importanza di questa affermazione non può sfuggire a nessuno: la stazione automatica interplanetaria può quindi essere diretta, anche se soltanto in piccola parte, dalla Terra, e questo apre infinite prospettive al suo volo qualora tutte le apparecchiature giungessero a destinazione in uno stato di perfetto funzionamento.

Per la realizzazione delle comunicazioni interplanetarie e la direzione della stazione interplanetaria, è stato eretto un un punto del territorio sovietico il primo «Centro di collegamento radio a distanze cosmiche» che possiamo ben definire la prima «Università» per i futuri voli interplanetari.

Oltre i 100 000 km., è stato questo centro ad assumere la direzione di tutte le operazioni di contatto e di direzione con la macchina in volo verso Venere. Il Centro è dotato di una grande antenna parabolica in grado di orientarsi verso qualsiasi punto del cielo con un'enorme precisione angolare. L'antenna è equipaggiata con una calcolatrice elettronica che provvede a dirigerla automaticamente nel punto dello spazio voluto.

Il problema delle trasmissioni radio a distanze cosmiche ha richiesto questa «preparazione terrestre» senza precedenti. Infatti è noto che l'intensità delle radio-onde diminuisce per il quadrato della distanza, sicché un segnale lanciato da 70 milioni di km. arriva su un metro quadrato di superficie terrestre con un'intensità di 0,00000000000000000001 watt. Come ricevere dunque le radio-onde emesse dalla stazione interplanetaria, ridotte a questa minutissima intensità e confuse con tutte le radio onde che vagano negli spazi.

Il problema, per ora, è risolto solo teoricamente e richiede una prova pratica affidata appunto alla stazione interplanetaria.

Su di essa, per questo, è stata applicata la grande antenna parabolica di 2 metri di diametro che concentrerà le sue emissioni verso la Terra, mentre dalla Terra si è costruita un'antenna parabolica che si suppone di proporzioni mai raggiunte finora.

Ed ecco, per gli amanti dei calcoli esatti, il tabellino di marcia della stazione interplanetaria fino all'arrivo dei paraggi di Venere: il 4 marzo essa si troverà a 6 milioni 000 mila km. dalla Terra e a 60 milioni di km. da Venere; il 24 rispettivamente a 15 e 36 milioni, il 13 aprile a 28 e 19 milioni, il 3 maggio a 47 e 7 milioni, tra il 19 e il 20 maggio a 70 milioni dalla Terra e a meno di 100 000 km. da Venere.

Il Consiglio nazionale del PLI

(Continuazione dalla 1. pagina)

chiara, ha assunto un aperto atteggiamento di sfida nei confronti dell'Assemblea regionale. Riferendosi alle decisioni dell'esecutivo nazionale missino circa il ritiro della collaborazione al governo, ha detto: «Qui mi pare che si stia drammatizzando eccessivamente. Dopo tutto, non vi è ancora nulla di certo e di definito. Non bisogna dimenticare che gli assessori effettivi, così come quelli supplenti, vengono eletti dall'Assemblea e si possono quindi sempre sostituire». A Palermo si è convinti che Majorana si accinga a combinare, con la complicità clerico-fascista, un colpo di mano contro il Parlamento regionale. D'altra parte, non si è ancora del tutto convinti che la «mossa» neo-fascista si concreti effettivamente nelle dimissioni dei due assessori missini.

E' implicito, nelle affermazioni di Majorana, un appello ai deputati di diversi settori perché abbandonino i loro gruppi e potenzino la «legione straniera» di marca tambroniana che proprio in questi giorni il presidente della Regione ha costituito: ciò per togliere alla D.C. la possibilità di qualsiasi scappatoia pseudo-centrista e per inchiodare la situazione su soluzioni di destra. Non a caso, il segretario dei tambroniani «Centri per l'ordine civile», Ba gel Bozzo, parlando ieri a Milano, ha detto che «bisogna guardare alla Sicilia» e si è riferito a «una nuova forza positiva, che autorevolmente il presidente dell'Azione cattolica di Palermo ha invocato».

Davanti a questa situazione di grave incertezza, la sinistra siciliana della D.C. ha detto e subisce insieme a tutto il partito la soggezione ai vertici centrali di destra e clericali. Ciò prova ancora una volta che tutte le forze di sinistra, democratiche e autonomiste, denuncino le responsabilità della D.C. e si battano per una soluzione democratica della crisi politica siciliana, la cui premessa è costituita dalla dimissione immediata del governo D.C. Ms! fin dalla seduta dell'assemblea regionale fissata per domani.

E' molto significativo che domani stesso si discuteranno alla Sala d'Ercole le mozioni presentate contro il governo rispettivamente dai comunisti, dai socialisti e dai deputati sindacalisti della D.C., su alcuni problemi concernenti la crisi degli stessi problemi che sono alla base dello sciopero generale nelle campagne siciliane, indetto per oggi dalla CGIL, dalla CISL, dalla UIL e dall'Alleanza dei coltivatori.

MILANO Il direttivo provinciale del PSDI milanese ha tenuto ieri una riunione lunga e assai vivace per discutere la situazione nuova venutasi a creare alla Provincia con l'elezione del sen. Lami Starnuti, grazie ai voti di tutte le sinistre. Al termine della riunione è stato emesso un comunicato in cui — in chiara opposizione con la linea di Saragat che era intervenuto mezz'ora dopo l'elezione del presidente invitandolo a dare le dimissioni — si solidarizza con il sen. Lami Starnuti per il riserbo con il quale si è comportato fuori dal Consiglio provinciale che lo ha eletto presidente e si polemizza con la DC, invitandola a realizzare anche alla Provincia, come al Comune, una giunta di «centro-sinistra».

LA D.C. E IL PIANO VERDE Giù parlando a Fermo, Bonomi ad Asti, il ministro Spallino a Como hanno esaltato la linea fallimentare della DC nel campo agricolo sostenendo la urgenza assoluta della approvazione del piano verde, che di quella linea costituisce la riconferma più netta e più grave. Tutti, compreso lo scelbiano Lucifredi, che ha parlato a Chiavari, hanno sostenuto che il rafforzamento del governo di convergenza costituisce il dovere più impegnativo della DC.

Il vice-segretario della DC, Scaglia, ha parlato a Cremona per la campagna elettorale, e a Firenze dove ha presenziato una delle annunciate «assemblee di studio del problema comunista». In questa sede, Scaglia ha dovuto ammettere che alla base del fenomeno comunista sta una forza intellettuale», ma piuttosto che approfondire le ragioni di questa forza intellettuale e ideale, ha preferito ripiegare su argomenti propagandistici dozzinali. A Cremona, Scaglia ha detto che non deve subire attenuazioni l'anticomunismo della DC e insieme non deve subire attenuazioni la «diffidenza» verso il PSI, cioè verso un partito «che tra il comunismo e la libertà non ha fatto una chiara e definitiva scelta».

CONGRESSI SOCIALISTI Dei 25 congressi socialisti conclusi, ieri, a tarda sera si conoscevano i risultati di circa la metà. Sensibile l'aumento della sinistra a Torino (dal 46 al 59 per cento, mentre la destra passa dal 41 al 30,6 per cento e i bassiani dal 9 al 6,3), a Modena (dal 34 al 41 %, mentre la destra passa dal 49 al 43,8 % e un 7 % va alla mozione di base) e a Chieti (dal 23 al 35 %, mentre la destra scende dal 73 al 60,5 per cento); a Ravenna la lista unica sinistra-bassiani si è imposta col 70,5 % (prima la maggioranza era di una lista locale col 68 % e la sinistra aveva il 27 %); a Savona i voti della sinistra e dei bassiani sono confluiti sulla mozione Pertini, che si è imposta col 63,5 per cento (il 29 % è andato alla destra). La sinistra ha mantenuto la maggioranza a Treviso (dal 56 al 54 %, ma con un aumento dei bassiani dal 4 all'8,5 %) e una perdita della destra dal 40 al 36 % e a Teramo (con un lieve calo a vantaggio della sinistra e dei bassiani). Gli autonomisti hanno mantenuto le loro maggioranze e le precedenti percentuali ad Avellino, Brindisi, Cosenza e Arezzo, mentre a Campobasso passano dal 57 al 69 % e a Mantova dal 59 all'80 % (qui la sinistra non era presente, e i bassiani scendono dal 31 al 19 per cento). Infine, a Parma ha prevalso la destra col 67 per cento dei voti, il 10 per cento ha avuto la mozione Santi e la sinistra ha mantenuto il suo 20 per cento (in precedenza, la maggioranza era dell'80 % a favore della lista locale autonomista).

MAOMETTO V

(Continuazione dalla 1. pagina)

ed era una delle figure di maggior rilievo del mondo arabo.

Figlio terzogenito di Mulay Yussef Ben Mulay Hassan e discendente della dinastia degli Alauiti, che regnano sul Marocco fin dal diciassettesimo secolo, il «collegio degli ulema» di Fez lo chiamò a succedere al padre a soli sedici anni, nel novembre del 1927. Mohammed Ben Yussef (tale era allora il suo nome) divenne così, in teoria, il sovrano assoluto, temporale e spirituale, del sultanato marocchino. In pratica, però, i suoi poteri erano ridotti ad una mera funzione, essendo la direzione effettiva del paese concentrata nelle mani del «residente generale» imposto dai colonialisti francesi.

Tale situazione si protrasse, di fatto, per oltre sedici anni, fino a quando, nelle nuove condizioni create dalla seconda guerra mondiale, il movimento di liberazione non assunse proporzioni rilevanti, ponendo in crisi il «protettorato» francese. Mohammed Ben Yusset stabilì allora relazioni con il partito dell'Istiqlal, o della indipendenza, che tendeva a dirigere la lotta di liberazione, e appoggiò le rivendicazioni di indipendenza del paese.

I rapporti tra i colonialisti francesi e il sultano divennero allora sempre più tesi, finché, nell'agosto del 1953, il sovrano fu deportato con la sua famiglia nel Madagascar e sostituito sul trono dal fantoccio Ben Arafa. Il nome del sovrano divenne allora molto popolare e assurse quasi a simbolo dell'unità nazionale nella resistenza al colonialismo. Nel 1955, i francesi erano costretti a richiamare Ben Yussef dall'esilio e nel 1956 seguiva la proclamazione dell'indipendenza marocchina.

Assunto il titolo di re col nome di Maometto quinto, nell'agosto del 1957, il giovane sovrano dichiarò di voler svolgere una politica di consolidamento dell'indipendenza e di cooperazione con tutti i paesi e tutti i popoli, e, in particolare, di volersi adoperare per ottenere la partenza di tutte le truppe straniere dal Marocco.

Maometto quinto aveva in effetti compreso che la monarchia marocchina non sarebbe potuto mantenersi in piedi, dinanzi all'impetuosa avanzata del movimento nazionale, se non cercando con quest'ultimo un'intesa sulla base della politica estera di neutralità affermatasi nel mondo arabo. In questo quadro, egli sembrò dapprima volersi muovere su posizioni filo-occidentali; in seguito, però, si era andato avvicinando ai paesi africani più avanzati e al mondo socialista, con i quali aveva stretto significative intese in occasione della recente conferenza di Casablanca e della visita del presidente Brezhnev, allorché aveva accettato anche un invito a visitare l'URSS.

In politica interna, Maometto quinto si era impegnato a favorire un'evoluzione costituzionale del suo Stato, ma i progressi in questa direzione, soprattutto in seguito alla pressione degli ambienti di Corte più retrivi, erano stati assai lenti. Il 23 maggio dell'anno scorso, il re aveva assunto personalmente la direzione di un governo senza la partecipazione dei partiti nazionali e aveva affidato a suo figlio, Mulay Hassan, la vice-presidenza.

Negli ultimi mesi, il movimento popolare marocchino ha compiuto tuttavia ulteriori progressi, mettendo in serie difficoltà il disegno degli ambienti reazionari di Corte. La scomparsa del sovrano e la successione del giovane principe aprono senza dubbio difficili e delicati problemi sul piano politico marocchino e nordafricano.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 3796 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 151, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI UNITA': Versamento sul Conto corrente postale n. 1 29793 6 numeri: anno 10 000, semestrale 5 200, trimestrale 2 750 - 7 numeri (con il lunedì): anno 11 050, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): anno 8 350, semestrale 4 400, trim. 2 350. RINASCITA: anno 2 000, semestrale 1 100. VIE NUOVE: anno 3 500, semestrale 1 800. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200, Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160; Necrologia L. 130, Finanziaria Banche L. 400, Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA